

## La speranza di un contenimento. Deprivazione affettiva e bullismo

di Tiziana Schirone

E cosa si aspetta da voi?

Si aspetta che siate felici di essere derubati, che non desiderate altro che lui vi porti all'esasperazione, che amiare in sommo grado tutti i guai che combina e che siate sempre presenti per controllare le sue dimostrazioni di forza, così che egli non abbia a proteggere se stesso e gli altri.

(...) Esiste una relazione tra il non essere desiderati all'inizio della vita e la tendenza antisociale.

(Donald W. Winnicott)

### *Dietro la maschera*

I comportamenti di natura aggressiva rappresentano un problema grave ed urgente per tutte le società e per gli individui che ne fanno parte, soprattutto quando a manifestarlo sono i bambini e/o gli adolescenti che rappresentano il potenziale più prezioso del nostro futuro.

Il fenomeno del bullismo, così frequentemente riportato dai *mass media*, è sempre esistito, anche se negli ultimi anni sembrerebbe aumentato. Il suo manifestarsi spesso è sommerso, non è visibile, le azioni ostili si consumano nel silenzio della vittima condiviso dai suoi aggressori; altre volte, gli atti aggressivi sono sottovalutati dagli adulti che li considerano privi di significato rilevante. In alcuni casi l'adulto, al cospetto di tali episodi, si sente spesso impotente ed agisce secondo le proprie risorse e la propria formazione nel tentativo di capire e di proteggere il più debole.

Comprendere il bullismo significa andare al di là delle nostre categorie mentali ed entrare realmente in contatto con le motivazioni sottostanti il fenomeno. Infatti, il ruolo esercitato da coloro che mettono in atto comportamenti prepotenti e aggressivi, a svantaggio di chi ne risulta sottopreso, è utile ai soggetti perché finalizzato ad aumentare l'autostima, attraverso il riconoscimento della propria «autorità» da parte del gruppo dei pari.

È dietro la maschera del personaggio sfrontato e irriverente, da alcuni tanto temuto, quanto da altri tanto ammirato, che si nasconde l'individuo psichicamente fragile, che ha bisogno della sottomissione dell'altro per sentirsi potente e, del sostegno del gruppo per scoprire la sua identità.

\* Presentato dell'Istituto di Psicologia.

È necessario sottolineare sin da ora che simili comportamenti di natura antisociale rappresentano, per il soggetto che li mette in atto, il suo tentativo manifestare il proprio disagio e di chiedere aiuto all'ambiente degli adulti.

Affinché si possano verificare azioni di sopraffazione e prepotenza è necessario che esse siano persistenti e che tra due o più persone vi sia uno squilibrio di potere. Prevaricare psicologicamente la vittima attraverso l'ostilità e il supporto di altri compagni gregari costituisce il modo per esercitare la propria forza. Il gruppo, in questo caso, ha un ruolo importantissimo perché, essendo il contenitore del sé di ogni individuo che ne fa parte, ha bisogno dell'*altro diverso* [r1], per rafforzare la sua identità e il suo valore; in situazioni come quelle del bullismo esso potenzia le azioni devianti lasciando la vittima debole, smarrita, spaventata e senza via di fuga. Attraverso il *falso sé gruppale* [r2] gli individui lottano per allontanare da sé la propria sofferenza depressiva.

Tutti concordano nel ritenere che i ragazzi facciano parte di due famiglie, quella naturale e quella sociale. Quest'ultima, rappresentata dagli amici, ha un grandissimo potere decisionale rispetto a quella famiglia di origine. Tutte le scelte, le sfide, gli atti devianti sono effettuati in gruppo; è attraverso il contenimento e la forza di quest'ultimo che l'individuo spesso sceglie di rischiare.

Che l'aggressività faccia parte della psiche umana è un dato di fatto; essa è innata e convive, sin dalle origini, con il sentimento d'amore. È la spinta aggressiva, la distruttività interna, che fornisce al bambino la capacità di assumersi la responsabilità dei suoi sentimenti e delle sue azioni.

L'ambiente è il contenitore dell'esperienza del bambino e dell'adolescente; è nel contesto ambientale che l'individuo comprende il significato delle sue azioni ed integra tra loro i sentimenti di amore e di odio, coesistenti nel suo mondo interno, interiorizzando il senso del limite.

La famiglia è il luogo dove il bambino sviluppa, attraverso le armoniche risposte comunicative dei genitori, la propria sicurezza interiore. Se, nell'epoca di formazione della sua personalità, l'ambiente ha difficoltà nel rispondere al bisogno di amore e di riconoscimento dell'individuo, egli subirà una significativa delusione e non riuscirà a sviluppare la fiducia in se stesso. Questa situazione è vissuta dal soggetto con un profondo senso di disagio e di rabbia che comprometterà il suo benessere psicologico e la sua struttura di personalità. Il raggiungimento di una piena maturità emotiva si realizza grazie alla capacità di tollerare il dolore che scaturisce dalla frustrazione e, grazie all'accettazione delle gratificazioni che i genitori riescono a fornire al bambino. La frustrazione è necessaria affinché il soggetto interiorizzi il senso del limite - *i no che aiutano a crescere* [r3] - , che sarà di fondamentale importanza, per un sano sviluppo affettivo e per l'equilibrio nei rapporti sociali.

*La deprivazione affettiva*

Quando bambini e adolescenti si trovano in una condizione di deprivazione, ovvero quando hanno avuto il nutrimento affettivo da parte dell'ambiente familiare, ma poi improvvisamente per alcune difficoltà dello stesso, hanno perso protezione e soddisfacimento dei bisogni interni, possono manifestare la loro sofferenza ed esprimere disagio e rabbia attraverso azioni socialmente riprovevoli, spesso fortificati dal contagio emotivo del gruppo.

Kohut sottolinea l'importanza del ruolo dei genitori nelle fasi di formazione dell'identità dell'individuo. Il piccolo ha bisogno di rispecchiarsi nel volto responsivo, ammirato ed approvante della figura materna e successivamente in quello del padre che, in questo modo, senza saperlo, getteranno le basi affinché si determini la futura coesione del sé<sup>1</sup>. Se la coppia genitoriale risponde alle manifestazioni esuberanti e narcisistiche provenienti dal proprio bambino con accettazione e accoglienza, il piccolo riuscirà a ritrovare dentro di sé, tutte le volte che ne avrà bisogno, la spinta vitale della fiducia di sé. Ciò sarà possibile anche quando la realtà, caratterizzata dalla durezza della frustrazione, interferirà sul suo stato di benessere. Al contrario, quando il bambino è deluso dall'incapacità materna di rispondere empaticamente ai suoi bisogni, la sua autostima subirà un danno irreparabile. Qualsiasi problema causerà sofferenza e sarà vissuto come ferita narcisistica irreparabile, capace di sviare lo sviluppo infantile<sup>2</sup>.

«I bambini hanno bisogno di essere amati per ragioni che si possono mettere nero su bianco: non è che un essere umano venga costruito dall'ambiente, da un adeguato nutrimento, e poi anche dalle cure amorevoli dei genitori; le cure amorevoli sono proprio necessarie per i processi innati di crescita emotiva»<sup>3</sup>.

In particolare nelle situazioni di deprivazione il bambino viene *disilluso* [r4] da una realtà affettiva che precedentemente era stata in grado di *illuderlo* [r5]. Il suo sé non ancora strutturato si troverà a dover gestire il peso e la sofferenza di una perdita che, a seconda dell'epoca della vita in cui si è verificata, condiziona il suo sviluppo affettivo. Il lutto per la perdita lo condurrà ad un'intensa esperienza di odio verso l'oggetto d'amore. Questa privazione, se non sarà immediatamente colmata dal rinnovato nutrimento affettivo, attraverso l'holding, lascerà il soggetto incapace

<sup>1</sup> H. Kohut, *La ricerca del Sé*, Torino, Bollati Boringhieri 1982.

<sup>2</sup> H. Kohut, *La ricerca del Sé*, cit.

<sup>3</sup> D.W. Winnicott, *Bambini*, Milano, Raffaello Cortina Editore 1997, p. 136.

di vivere l'ambivalenza emotiva e di provare senso di colpa per la distruttività interna vissuta<sup>4</sup>.

Una delle difese possibili è allora costituita da una massiccia rimozione del sentimento di odio e dalla perdita della capacità di provare amore.

In simili condizioni il malessere percepito dall'individuo, spesso non riconosciuto dagli adulti può far scaturire disturbi nello sviluppo sociale, difficoltà di apprendimento, disorganizzazione e confusione. Si assiste spesso, specie in adolescenza, ad un'alternanza di comportamenti tra loro in contraddizione che possono avere esiti rischiosi: il passaggio dal conformismo agli atti ribelli può sfociare anche in condotte delinquenti.

Tendenze antisociali, comportamenti di sopraffazione, prepotenza, piccoli furti sono il modo, forse l'unico possibile, per far emergere dal proprio mondo interno il dolore e la rabbia scatenato da antiche e/o nuove ferite, nell'attesa di essere risarcito dall'ambiente esterno per la perdita subita. Siamo al cospetto di un bambino o di un adolescente che è ancora alla ricerca della madre ideale, quella che non è mai riuscito a trovare; sfida l'ambiente affinché questo si mostri tollerante e capace di amarlo nonostante la sua esasperante 'cattiveria'.

È necessario affermare che il comportamento del soggetto diviene seriamente patologico solo quando è persistente, stereotipato e ripetitivo; ciò non vuol dire che gli adulti debbano occuparsi della situazione solo quando questa è palesemente e drammaticamente evidente. I più piccoli segnali, le manifestazioni iniziali e minime della situazione devono rappresentare per il mondo dei *grandi* [r6] il sintomo di un disagio espresso, sul quale intervenire per correre subito ai ripari.

La funzione di queste condotte, dietro le quali si nasconde il bambino e/o l'adolescente, consiste proprio nello svelarsi agli occhi degli adulti, nel tentativo disperato di *esistere* [r7] e di trovare il contenimento adeguato in grado di fornire loro il senso del limite e di colmare, nonostante la sfida, il vuoto affettivo. Si tratta di una richiesta di aiuto, una manifestazione una speranza, che l'adulto ha il dovere di accogliere sia per soccorrere il soggetto dal quale proviene, sia per proteggere gli altri.

«Un bambino deprivato è malato e non è mai tanto facile ottenere un recupero completo della salute dopo lo stato di malattia mediante un riaggiustamento dell'ambiente (...) Non appena diventerà meno malato rispetto alla situazione precedente, diventerà sempre più capace di provare collera per la deprivazione subita»<sup>5</sup>. La salute potrà essere raggiunta se il bambino riuscirà a percepire il suo odio per il mondo.

<sup>4</sup> D. W. Winnicott, *Sviluppo affettivo e ambiente*, Roma, Armando Editore 1995b.

<sup>5</sup> D. W. Winnicott, *Il bambino deprivato: le origini della tendenza antisociale*, Milano, Raffaello Cortina 1986, p. 221.

Le condotte antisociali sono indicative di uno sforzo, da parte dell'individuo, orientato al raggiungimento di un recupero ambientale. Per questo motivo costituiscono un segno di speranza, anche se lo scopo non può essere raggiunto a causa dell'inconsapevolezza del soggetto.

### Bibliografia

- N. Ackerman, *Psicodinamica della vita familiare. Diagnosi e trattamento delle relazioni familiari*, Bollati Boringhieri, Torino 1999
- A. Alvarez, *Il compagno vivo*, Roma, Astrolabio 1993
- AA.VV., *Surviving Space – Papers on Infant Observation*, London, Karnac Books 1986
- E. Bott, Spillius, (a cura di), *Melanie Klein e il suo impatto sulla psicoanalisi oggi*, I, Roma, Astrolabio 1995
- S. Freud, *Al di là del principio del piacere (1920)*, in *Opere, (1917-1923)*, Torino, Bollati Boringhieri 1997
- S. Freud, *Opere (1917-1923)*, Torino, Bollati Boringhieri 1997
- R. Gaddini, *Il processo maturativo*, Padova, Clueb Editore 1982
- M. Klein, *Amore odio e riparazione*, Roma, Astrolabio 1969
- H. Kohut, *La ricerca del Sé*, Torino, Bollati Boringhieri 1982
- M. Milner, *Le mani del Dio vivente*, Armando Editore 1994
- S. Resnik, *L'esperienza psicotica*, Torino, Bollati Boringhieri 1986
- S. Resnik, *Spazio mentale*, Torino, Bollati Boringhieri 1991
- S. Rossi, *L'ascolto che fa esistere*, in S. Rossi, R. Travaglini, (a cura di), *Formazione all'ascolto. Contesti educativi e terapeutici per l'età evolutiva*, Milano, Franco Angeli 2005
- D. Stern, *Le prime relazioni sociali: il bambino e la madre*, Roma, Armando Editore 1977
- S. Vegetti Finzi, A.M. Battistin, *L'età incerta. I nuovi adolescenti*, Milano, Mondadori 2001
- D. W. Winnicott, *Il bambino deprivato: le origini della tendenza antisociale*, Milano, Raffaello Cortina 1986
- D. W. Winnicott, *Dal luogo delle Origini*, Milano, Raffaello Cortina 1991
- D. W. Winnicott, *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo*, Roma, Armando Editore 1994
- D. W. Winnicott, *Esplosioni psicoanalitiche*, Milano, Raffaello Cortina Editore 1995a
- D. W. Winnicott, *Sviluppo affettivo e ambiente*, Roma, Armando Editore 1995b
- D. W. Winnicott, *Bambini*, Milano, Raffaello Cortina Editore 1997